

Sanità ligure, i numeri migliorano. Ma gli infermieri non si moltiplicano

Savona. La sanità ligure migliora sulla carta. E questa volta non è soltanto un giudizio politico: il monitoraggio 2024 della Fondazione Gimbe assegna alla Liguria **250 punti**, contro i 219 dell'anno precedente. Un balzo di 31 punti che colloca la nostra Regione tra quelle che hanno fatto registrare i progressi più significativi e le consente di raggiungere la soglia di adempimento del nuovo Sistema di garanzia dei Livelli essenziali di assistenza.

Un risultato che il presidente Marco Bucci e l'assessore alla Sanità Massimo Nicolò hanno definito importante, sottolineando il miglioramento della prevenzione, dell'assistenza territoriale e della rete ospedaliera.

Fin qui, dunque, una buona notizia. Ma la sanità è fatta anche di persone, non soltanto di indicatori. Ed è proprio qui che si apre una questione destinata a far discutere.

Nicolò ha infatti rilanciato l'idea dell'“**infermiere di**

condominio”: utilizzare, nei grandi palazzi abitati da molti anziani, spazi inutilizzati come le vecchie portinerie per creare piccoli punti di assistenza. Infermieri di famiglia e di comunità potrebbero così effettuare medicazioni, prelievi, sostituzioni di cateteri e altre prestazioni senza costringere le persone più fragili a spostarsi.

Un'idea che risponde perfettamente alla logica della sanità di prossimità. Ma che porta con sé una domanda inevitabile: **gli infermieri ci sono?**

Perché nel frattempo devono funzionare gli ospedali, gli ambulatori, l'assistenza domiciliare, le Case della Comunità, gli Ospedali di Comunità e le Centrali operative territoriali. E proprio la Regione ha riconosciuto la necessità di ulteriori risorse di personale, anche per effetto del turnover.

Il problema, quindi, non è decidere se sia utile portare l'assistenza più vicino alle persone. In una regione an-

ziana come la Liguria, con territori spesso difficili da raggiungere, è una prospettiva certamente coerente con l'evoluzione della sanità.

Il punto è come farlo senza sottrarre personale ai servizi che già esistono.

Le due notizie, apparentemente contraddittorie, possono allora essere lette insieme. La Liguria può migliorare sensibilmente nei Lea e, contemporaneamente, avere ancora problemi di personale, liste d'attesa e accessibilità alle prestazioni. I Lea misurano infatti il rispetto di determinati standard di assistenza: non raccontano necessariamente tutta l'esperienza quotidiana del cittadino.

Ed è proprio la Fondazione Gimbe a ricordare che nel 2024 milioni di italiani hanno rinunciato almeno una volta a una visita o a un accertamento sanitario di cui avevano bisogno.

Il salto di qualità sarà dunque trasformare i buoni nu-

meri in **servizi concretamente percepiti dai cittadini**.

L'infermiere di condominio potrebbe essere un tassello interessante di questa trasformazione. Ma prima di decidere dove mettere la nuova insegna, sarebbe forse prudente fare un conto molto semplice: **quanti infermieri abbiamo, quanti ne servono per far funzionare bene i servizi attuali e quanti ne occorreranno per quelli nuovi?**

Perché nella sanità del futuro potranno esserci infermieri di famiglia, di comunità e anche di condominio.

Una cosa, però, non cambierà: **gli infermieri non si possono moltiplicare sulla carta.**

SDV

La Liguria sale nei Lea e torna tra le Regioni adempienti

Intanto la Regione pensa all'infermiere di condominio: un'idea interessante, purché il personale ci sia



Peso: 28%